

# Global Mental Health Summit, Roma 13-14 Ottobre 2022

## Report Conclusivo

Il Global Mental Health Summit (GMHS) tenutosi a Roma dal 13 al 14 ottobre 2022 ha proseguito lungo la roadmap lanciata a Londra nel 2018 aumentando ulteriormente la consapevolezza e l'impegno in materia di salute mentale, tra i responsabili politici e la società civile.

Durante l'evento, a cui hanno partecipato **più di 50 delegazioni di Paesi e Organizzazioni Internazionali**, sono stati dibattuti alcuni temi critici, all'interno di una cornice concettuale che sottolinea: 1) l'importanza dei diritti umani e la dignità delle persone affette da disturbi mentali; 2) il prezioso contributo che possono dare per la progettazione di politiche, leggi e servizi; 3) il ruolo centrale di un approccio alla salute mentale incentrato sulla comunità.

**Il benessere mentale è profondamente influenzato dai determinanti sociali della salute:** le condizioni socioeconomiche, l'orientamento sessuale, l'identità di genere, la razza, l'origine etnica, l'età, la disabilità e l'intreccio delle identità sociali. Promuovere la salute mentale con attività e interventi svolti nella comunità piuttosto che nelle grandi istituzioni ospedaliere si basa sull'evidenza che le comunità possono meglio definire i servizi di salute mentale per i loro bisogni specifici e che l'assistenza è migliore se fornita nei contesti dove le persone vivono.

**I principi fondamentali della salute mentale basata sulla comunità includono: prossimità, reattività, coinvolgimento delle parti interessate e un approccio olistico, centrato sulla persona e basato sui diritti.** Lo sviluppo della salute mentale basata sulla comunità include, tra l'altro, il superamento delle grandi istituzioni, dei vecchi sistemi incentrati sull'ospedale, il passaggio a una rete di servizi per la salute mentale con risorse adeguate e competenti, integrata nei sistemi sociali e di welfare. Il perseguimento di questi obiettivi richiede un **approccio multisettoriale e globale che includa salute, istruzione, ricerca, welfare, politiche per la casa e del mercato del lavoro.** Gli attori chiave sono medici di base, insegnanti, assistenti sociali, professionisti della salute mentale, famiglie, persone con esperienza vissuta e istituzioni. Tuttavia, l'implementazione e la sostenibilità dei sistemi di salute mentale di comunità implica anche un cambiamento di mentalità.

In primo luogo, riconoscendo e aumentando i diritti umani delle persone che soffrono di malattie mentali. In realtà, nonostante la diffusa adozione di strumenti per i diritti umani come la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, comprese le disabilità psicosociali, le persone con problemi di salute mentale continuano a essere soggette a diffuse violazioni dei diritti umani, a causa di stigma e discriminazione. È tempo di invertire la rotta, riconoscendo la leadership delle persone con esperienza vissuta, coinvolgendo i pazienti nel processo decisionale, limitando i trattamenti coercitivi, compresa la contenzione, e depenalizzando il suicidio. **Per ridurre lo stigma, sono fortemente raccomandati programmi nazionali fondati sulla teoria del contatto sociale e coprodotti/co-guidati da persone con esperienza vissuta.**

In secondo luogo, considerando la pressione senza precedenti delle recenti crisi sanitarie e umanitarie sui sistemi di cura per la salute mentale, è essenziale un piano di investimenti: per **riallocare le risorse e assicurare finanziamenti adeguati per l'assistenza sanitaria, in linea con quelli stanziati per la salute fisica;** per affrontare i determinanti sociali di salute, promuovere l'uguaglianza e l'emancipazione, aumentare il capitale sociale delle comunità e degli individui e per includere investimenti produttivi che hanno il potenziale di trasformare la vita delle persone e gli stessi servizi di comunità.

La pandemia ci ha offerto una straordinaria opportunità per ripensare i modi per prendersi cura e sostenere le persone con disagio psicologico o malattie mentali e ha evidenziato la **necessità di includere i problemi**

**mentali e psicosociali nell'impegno per la preparazione alle emergenze**, compresa la formazione a livello locale, nazionale e globale. La capacità di fornire e potenziare la salute mentale e il supporto psicosociale (MHPSS) va oltre il solo settore sanitario e necessita di un approccio coordinato tra una serie di settori e attori. Una grande quantità di strumenti e competenze è disponibile per un uso ampio ed efficace, secondo il principio BBB (building better before).

Considerato il sostanziale aumento dello stress lavorativo associato alla pandemia, **è fondamentale promuovere il benessere mentale dei lavoratori e alleviare il disagio, attuando adeguati interventi sul posto di lavoro e riducendo lo stigma legato alla malattia mentale.** Affrontare questo argomento durante la formazione delle risorse umane, del management e degli altri professionisti aiuterebbe a sensibilizzare e portare all'attuazione di buone pratiche. La promozione della salute mentale sul lavoro richiede una strategia multilivello a causa delle diverse tipologie di esposizione al rischio. La salute mentale dei lavoratori deve essere perseguita promuovendo luoghi di lavoro salubri e adottando misure strutturali e organizzative. A tal fine, sono necessarie normative "hard" e "soft". Inoltre, dovrebbero essere previsti interventi individuali per operatori sanitari, volontari e operatori umanitari, esposti a molteplici fonti di stress, poiché il loro ambiente di lavoro è difficile da migliorare a breve termine.

Una forza lavoro qualificata, capace e motivata è vitale per il funzionamento efficace di qualsiasi sistema di salute mentale. Tuttavia, **le risorse umane per la salute mentale sono insufficienti e distribuite in modo diseguale per soddisfare i bisogni della popolazione.** Sebbene l'obiettivo principale dello sviluppo della forza lavoro nella maggior parte dei paesi sia su operatori sanitari specializzati, **anche gli operatori non specializzati possono svolgere un ruolo importante nella promozione della salute mentale attraverso interventi progressivamente più intensi, in particolare in contesti con scarse risorse finanziarie o difficoltà nel reclutare personale sanitario.** Nella pianificazione dello sviluppo della forza lavoro e del rafforzamento delle competenze, dovrebbe essere garantito che esse siano fondate sui bisogni attesi della popolazione, riguardino non solo operatori sanitari specializzati e consentano a diverse categorie professionali di svolgere specifici ruoli e funzioni nel sistema sanitario. Infatti, le risorse umane per la salute mentale comprendono una vasta gamma di bisogni, discipline e professioni, come operatori sanitari, operatori e leader sociali e comunitari, insegnanti e agenti di polizia, ricercatori e riformatori, funzionari governativi e responsabili politici. È necessario sviluppare abilità fondamentali, come quelle di supporto psicosociale, abilità non cliniche relative alla leadership, alla gestione e al lavoro di squadra e abilità relative alla cura di sé, alla recovery, ai diritti e alla cittadinanza, all'alloggio e al lavoro. Dovrebbe essere attuato un approccio multisettoriale che includa utenti dei servizi e persone con esperienza vissuta nello sviluppo delle abilità e nella formazione della forza lavoro, facendo un uso più ampio delle risorse digitali disponibili.

Ci sono prove che gli interventi digitali funzionano nel campo della salute mentale. **Da un lato, la tecnologia può aiutare i professionisti della salute mentale a migliorare ciò che stanno facendo ora; dall'altro, possono essere sviluppati nuovi modi per fornire interventi terapeutici che hanno dato prova di funzionare, al fine di migliorare l'accesso, la presa in carico e la resilienza dei servizi; inoltre, nuovi interventi possono essere sviluppati sulla base delle possibilità delle nuove tecnologie.** Le comunità possono costruire e beneficiare di interventi digitali di diversa intensità e vario grado di complessità, da interventi auto-amministrati non guidati alla psicoterapia basata sul web, a seconda delle risorse disponibili. Sebbene l'attuale massiccio aumento dell'uso degli smartphone offra l'opportunità di raggiungere un numero molto elevato di persone, e possibilmente di raccogliere informazioni utili per monitorare la loro salute mentale, questo solleva serie questioni sulla privacy e sui rischi di uso improprio e maltrattamento. Coinvolgere le persone con esperienza vissuta nella progettazione, pianificazione e co-produzione di nuovi interventi digitali, tenendo sempre presente l'obbligo alla protezione dei diritti delle persone, è un elemento importante nello sviluppo di queste innovazioni.

I bambini e gli adolescenti, a causa della loro elevata esposizione a esperienze avverse e ambienti rischiosi, continuano a sopportare il peso maggiore dei problemi di salute mentale a livello globale. **Anche nei Paesi**

**con sistemi sanitari consolidati, la maggior parte dei bambini e degli adolescenti con problemi di salute mentale e psicosociali non riceve il sostegno di cui ha bisogno.** È necessario un approccio globale per migliorare gli ambienti per i bambini e gli operatori sanitari, integrando la promozione (ad es. l'educazione emotiva) e la protezione dello sviluppo infantile e della salute mentale, incontrando i bambini dove vivono, sostenendo lo sviluppo delle competenze dei bambini e dei carers, e il monitoraggio della qualità delle cure. A tal fine, è fondamentale un sistema di assistenza di qualità, basato sui diritti e multisettoriale, nonché il coinvolgimento attivo di bambini e adolescenti nel processo di progettazione di servizi dedicati.

**Migranti, richiedenti asilo e rifugiati sono esposti a diversi fattori di stress per il benessere mentale e durante tutto il ciclo migratorio possono essere presenti barriere all'accesso a un'adeguata assistenza per la salute mentale.** Purtroppo, c'è spesso una carenza di mediatori sanitari culturali formati e di operatori sanitari con competenze transculturali. Inoltre, anche quando i servizi per la salute mentale e il supporto psicosociale esistono e i migranti, richiedenti asilo e rifugiati hanno il diritto di accedervi, si osserva spesso un sottoutilizzo dei servizi, principalmente a causa delle barriere linguistiche e culturali, della mancanza di conoscenza dei servizi e della paura di stigma e discriminazione. Occorre prestare attenzione alle diversità culturali e creare competenze tra le comunità di migranti. È quindi fondamentale adottare iniziative proattive per raggiungerli sul campo, per garantire che possano accedere regolarmente ai servizi di salute mentale in tutte le fasi del processo migratorio: pre-partenza, transito, arrivo e, in alcuni casi, ritorno. Dovrebbe essere garantita la continuità dei programmi di cura, sia a protezione dei loro diritti umani sia come prerequisito per la loro piena integrazione nelle comunità.

Su queste basi, tutti i Paesi e le Agenzie Internazionali, riuniti a Roma per il Summit Globale sulla Salute Mentale, sollecitano tutti gli attori interessati ad **attuare le raccomandazioni presentate nel Piano d'azione globale dell'OMS per la salute mentale 2013-2030 e a migliorare le misure integrate di salute mentale in tutte le fasi della vita.** I paesi e le organizzazioni internazionali partecipanti al Summit globale sulla salute mentale di Roma rinnovano il loro impegno a **monitorare e documentare i progressi compiuti per far avanzare un approccio incentrato sulla comunità alla salute mentale,** anche nel contesto dei prossimi Summit annuali per la salute mentale.